



Mafia, l'allarme del Pg di Palermo: "Cosa nostra" ancora forte. Serve gestione etica del social?

Descrizione

(Adnkronos) "Cosa nostra" ancora una realtà. Esiste e si va riorganizzando. Ed è lungi dall'essere sconfitta. Certo, non spara più¹, non ha più bisogno di uccidere, ma i suoi traffici, i suoi affari li fa, eccome. Sa realizzare i propri obiettivi di controllo del territorio con la cura di sempre, come fa da oltre 170 anni. A parlare, in una intervista all'Adnkronos, è il Procuratore generale di Palermo Lia Sava, che alla vigilia della inaugurazione dell'anno giudiziario, fa il punto sulla situazione della mafia sul territorio del distretto della Corte d'Appello di Palermo. Ma non solo.

Parla, a tutto tondo, di criminalità giovanile, di droga, di carceri, e di degrado sociale, soprattutto dopo gli ultimi fatti di sangue che hanno coinvolto dei giovani a Palermo e Monreale. Le estorsioni sono ancora una emergenza e nella relativa realizzazione ci sono mutamenti che allarmano perché, a volte, constatiamo amaramente che sono gli stessi imprenditori che chiedono al mafioso di riferimento di mettersi a posto con il pizzo - spiega il magistrato. Questo che cosa significa? Che se stiamo riuscendo a contenere Cosa nostra, solo perché è un'attività requirente eccellente, che si esplica in tutto il distretto. Un'attività attenta, strategica e scrupolosa.

E ricorda i numerosi punti a favore dello Stato ottenuti nell'anno appena trascorso sul fronte dell'antimafia. Siamo confortati dagli ottimi risultati dell'attività requirente del distretto, non soltanto con riferimento alle indagini in primo grado, ma anche riguardo alle attività del secondo grado. Invero, la Procura generale, in sintonia con le Procure del distretto, è riuscita a vedere confermate, anche in Cassazione, importanti processi di criminalità organizzata riguardanti tutti i nostri circondari. Ricorda, ancora, l'indagine dei 181 del gennaio 2025 e tutte le altre operazioni che si sono susseguite nel corso dell'anno. In particolare, l'inchiesta dei 181 riguardava quasi tutti i mandamenti di Palermo ed è stata il risultato di grande sapienza investigativa, degna di menzione per lo spiccato acume con il quale si è riusciti a ricondurre ad unità attività di osservazione ed analisi dei territori interessati portate avanti con determinazione e competenza da diverse forze di Polizia.

Il magistrato punta poi la lente di ingrandimento sulla situazione delle carceri. E spiega: Il settore carcerario ci allarma particolarmente, perché al suo interno si verificano episodi di estrema gravità che devono essere arginati. A partire dai telefoni cellulari che entrano nelle celle, unitamente

ad altri sofisticati sistemi di comunicazione con l'esterno?•.

Un'altra preoccupazione per il Procuratore generale Lia Sava è legata alla criminalità giovanile. Nell'ultimo anno a Palermo sono aumentati i reati commessi dai più giovani, anche minori. Coinvolti in casi di aggressioni o persino omicidi. Per risolvere o attenuare tutta questa violenza sono ormai indispensabili e non rinviabili alcuni interventi di sistema sottolinea Lia Sava. Invero, non si può pensare di lasciare tutto nelle mani della magistratura e delle forze dell'ordine. È impensabile, non possiamo fare da soli e utilizzando solo lo strumento repressivo. Occorre altro. Bisogna intervenire in primo luogo, attraverso la bonifica estetica di determinati territori, dove il brutto impera e si innesca una sorta di effetto moltiplicatore del degrado, humus di violenza, spesso inaudita?•. Occorre, poi cercare di affrontare il problema della recidiva che non consente agli ex detenuti di venir fuori dalla spirale del crimine perché non trovano, all'esterno sbocchi occupazionali?•.

Sava descrive la situazione dei detenuti che quando lasciano l'istituto di detenzione, magari ancora giovanissimi, tornano a delinquere. Per il magistrato occorre dare e non solo promettere agli ex detenuti opportunità lavorative?•.

E aggiunge: Esiste un organismo, il Consiglio di Aiuto Sociale, istituito diversi anni fa, funzionale proprio a dare concrete opportunità lavorative agli ex detenuti attraverso un'azione sinergica di diverse istituzioni. Ebbene, se funzionasse il Consiglio di Aiuto Sociale nel circondario di Palermo, potremmo recuperare anche i più giovani e inserirli nel mondo del lavoro, perché chi lavora non accetta certo con facilità l'offerta deviante del crimine comune ed organizzato?•.

Continua il Procuratore Generale, quindi, da un lato recuperare bellezza e salubrità per i nostri quartieri, e dall'altro, creare opportunità lavorative, magari impegnandosi a far funzionare il Consiglio di Aiuto Sociale?•. Infine, secondo Lia Sava, sarebbe opportuno avviare strumenti per una gestione etica dei social, invero gli episodi che si sono verificati nell'ultimo anno, sono sconcertanti dice Lia Sava. Occorre una educazione all'utilizzo dei social?•.

E propone: Perché non inserire a scuola un'ora a settimana per fornire ai ragazzi strumenti per una gestione eticamente corretta dei social? Serve qualcuno che faccia comprendere che, ad esempio, inneggiare al bullismo, alla violenza, alla sopraffazione sul più debole, non solo può integrare estremi di gravi reati ma è anche eticamente aberrante. Il momento educativo inserito nel circuito scolastico potrebbe essere molto utile, specie quando, come frequentemente accade, anche i genitori non hanno ben chiaro il corretto perimetro dell'utilizzo delle piattaforme?•. Quindi, per far fronte all'emergenza del disagio giovanile, per il Procuratore generale Lia Sava sarebbe importante agire su tre fronti rimediare al degrado dei luoghi, creare opportunità di lavoro, anche per gli ex detenuti, ed educare, con interventi di sistema, all'utilizzo dei social?•.

Un ultimo aspetto che viene affrontato dal Procuratore generale Sava riguarda l'attività requirente del distretto?•. Quest'anno alcune delle nostre Procure hanno dovuto sostenere carichi di lavoro significativi, a prescindere dal numero dei magistrati presenti in organico. Pensiamo alla Procura di Termini Imerese, ad esempio, che si è trovata a operare con sostituti giovanissimi e senza il Procuratore Capo, in congedo per raggiunti limiti di età?•.

Il Procuratore Generale, poi, ha sottolineato la positiva interazione della magistratura requirente con l'avvocatura, con le forze dell'ordine, manifestando grande apprezzamento per la notevole

sinergia istituzionale con il Prefetto Massimo Mariani â??abbiamo lavorato molto bene insieme â?? spiega â?? Il Prefetto ci Ã" stato sempre molto vicino per tutte le esigenze dei tanti magistrati sotto protezione e le forze dell'ordine si sono fatte carico di tutelarli con una professionalit  e un'attenzione degni di elogioâ?•.

E ricorda anche i convegni organizzati a Palazzo di Giustizia grazie, ancora una volta, alla sinergia fra Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, Procura Generale e Procura Distrettuale . â??In particolare, mi riferisco agli incontri realizzati per il 23 maggio e per il 19 luglio, ricordando Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Questi momenti di respiro internazionale di confronto con Procuratori europei, americani e sudamericani sono stati molto importanti per due ordini di motivi. Il primo luogo perch  Palermo continua ad essere un vessillo per le affinate tecniche investigative nel contrasto al crimine organizzato, anche transnazionale e, in secondo luogo, perch  Ã" stato possibile un confronto affinato sulle tecnologie pi  utili a contrastare i reati realizzati attraverso il dark web, utilizzando le cripto valute ed altri affinati sistemi potenziati da un utilizzo criminale dell'intelligenza artificiale. Ebbene, secondo noi questi momenti di confronto ad alto livello, fortemente voluti dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo Giovanni Melillo, sono stati un bellissimo (ed utilissimo) modo per ricordare Falcone e Borsellino, perch  proprio con loro e con Rocco Chinnici Ã" iniziato il fruttuoso percorso della cooperazione internazionale che deve proseguireâ?•.

Il Procuratore generale conclude lâ??intervista ricordando il Protocollo firmato il 28 gennaio scorso, dalla Procura generale e dalla Procura di Marsala con lâ??Universit  Lumsa di Palermo che vede protagonisti il mondo accademico, attraverso dottorandi e gli studiosi di Diritto penale e procedura penale. Si tratta di uno strumento di grande utilit  non solo scientifica ma potr  essere funzionale ad avvicinare gli studenti di giurisprudenza al funzionamento â??dall'internoâ? di un processo penale. Potr  esse un piccolo tassello per far comprendere come funziona il sistema giustizia in concreto e provare a proporre soluzioni per risolvere problemi organizzativi che tanto ci affliggono.

Con i Professori Antonio Pulvirenti, Angelo Mangione e lâ??apporto del Professore Giampaolo Frezza, io, lâ??avvocato Generale Sergio Barbiera ed il Procuratore Fernando Asaro abbiamo concordato di essere i piloti di un progetto di studio in questa direzione. I relativi risultati di analisi di tematiche scaturenti dallo studio di sentenze passate in cosa giudicata verranno messi a disposizione dell'universit  e degli operatori del diritto che operano nelle aule di giustizia, nell'ottica di fornire strumenti per una migliore organizzazione possibile dei mezzi umani e materiali con i quali ci confrontiamo ogni giorno. Peraltro, nell'estate del 2025, sempre con lâ??Universit  Lumsa, insieme al Presidente della Corte d'Appello Matteo Frasca, abbiamo sottoscritto con il Professore Gabriele Carapezza, un protocollo volto allo studio delle potenzialit  dell'intelligenza artificiale nei processi organizzativi delle nostre attivit  , grazie ad un'analisi sinergica svolta da Dottorandi, Magistrati e Personale Amministrativo. Queste iniziative con lâ??Accademia potranno servire a creare un ponte fra la fascia di giovani fra i 18-25 anni e prepararli ad essere gli operatori del diritto esperti, maturi e consapevoli del sistema giustizia che verr  â?•. (di Elvira Terranova)

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Gennaio 30, 2026

Autore

redazione

default watermark